

Percezione della figura di don Bosco nella regione Lazio (1879 – 1965 e oltre)

*Claudia DARETTI**

Introduzione

Il bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco che si celebra nel 2015, è certamente un'occasione che stimola la ricerca, l'approfondimento sulla personalità del nostro grande santo.

In questo semplice e modesto lavoro, tra le varie possibilità di scelta, ho pensato di riflettere sull'influsso che la figura di don Bosco ha lasciato nella regione Lazio, soprattutto nel mondo laico. Il radicamento della presenza salesiana in questa regione, attraverso i decenni, in risposta al bisogno di educazione e alle esigenze sempre nuove espresse dalla società italiana, è stato abbastanza consistente, anche se non è certo paragonabile ad altre regioni, come il Piemonte, centro dell'opera salesiana, né alla Lombardia, al Veneto e alla Sicilia.

In un primo momento accennerei brevemente alle case che don Bosco fondò nel Lazio durante la sua vita terrena. Anche se il tema dovrebbe interessare l'arco degli anni 1879-1965, ho ritenuto opportuno richiamare queste fondazioni, di poco precedenti a tale data, perché, come vedremo in seguito, si conservano ancora oggi alcuni ricordi del suo passaggio. Senza poi considerare tutto il vastissimo percorso delle case salesiane, SDB e FMA, vorrei solo accennare alla situazione attuale con alcune puntualizzazioni.

Premesso questo, vorrei passare a considerare l'influsso che don Bosco con la sua spiritualità ha lasciato per lo più nel mondo laico e religioso non salesiano.

Dopo un breve cenno alle vie e le piazze dei vari comuni della regione, presenterei le scuole statali, le parrocchie, gli oratori e i villaggi presenti nel territorio, denominati "S. Giovanni Bosco" o semplicemente "don Bosco". Pur tenendo presente il 1965, prolungherò l'attenzione ai decenni successivi, poiché la maggioranza delle opere sono state intitolate a don Bosco più recentemente.

S. Giovanni Bosco nel 1859 fondò la Società Salesiana, e, dopo aver ottenuto l'approvazione della Santa Sede, nel 1869, le opere salesiane si diffusero sempre di più. La fama di santità di don Bosco e l'efficacia del suo Sistema Educativo attiravano vescovi e prelati che lo richiedevano per dare un contributo nelle scuole e nei seminari.

Durante gli anni 1870-1873 iniziarono le fondazioni nel Piemonte e nella Liguria. Negli 1875-1978 proseguirono in altre regioni d'Italia, e fra queste anche quelle nel Lazio.

Nell'autunno del 1876 si aprirono, secondo il desiderio del santo padre Pio IX, su proposta dei rispettivi vescovi, il card. Alessandro Franchi e il card. Camillo di Pietro, due case nei Castelli Romani, Ariccia e Albano, per dare un contributo nelle scuole. All'inizio sembravano ben avviate, particolarmente da parte dei giovani che gradivano molto la familiarità dell'ambiente salesiano.¹ ma non erano gradite a tutti² per cui ebbero vita breve, fino al 1879, soprattutto per carenza di prospettive e limitatezza di azione.³ Migliore, sempre nel 1876, fu la situazione di Magliano Sabina, in provincia di Rieti, dove il card. Luigi Bilio, chiese a don Bosco l'insegnamento nel seminario e nel convitto. Nel gennaio del 1877 don Bosco si recò in visita nella cittadina,⁴ accolto con affetto dai suoi chierici e alunni. Aderì all'invito e in seguito riuscì a ottenere anche una convenzione per la direzione degli studi e l'amministrazione delle rendite⁵. Col passar degli anni però sorsero altre difficoltà, per cui l'opera durò solo fino al 1889.

* Figlia di Maria Ausiliatrice (Roma).

¹ cf. E (m) V 242 e 249

² cf MB XII 552; cf. Annali I 273-274

³ cf. MB XIII 449-451

⁴ cf MB. XIII, 41-42)

⁵ cf E (m) V 369 e 381

Don Bosco aspirava ad aprire una casa nella capitale, ma attendeva un invito. L'occasione venne dallo stesso pontefice Leone XIII che, nell'udienza del 5 aprile 1880, gli offrì l'incarico di costruire una chiesa dedicata al Sacro Cuore al Castro Pretorio. Don Bosco rispose che il desiderio del Papa per lui era un comando, ma nello stesso tempo chiese di poter annessere alla chiesa un istituto (ospizio) per ospitare 500 giovani tra studenti e artigiani, con ambienti per le scuole e l'oratorio. Il papa benedisse la sua proposta e don Bosco si mise subito all'opera, con impegno e con tanta fatica. Nel 1887 la chiesa fu terminata e don Bosco celebrò la sua Messa all'altare di Maria Ausiliatrice con evidente commozione. Dopo la sua morte, avvenuta il 31 gennaio del 1888, la costruzione dell'annesso istituto fu continuata e terminata dal suo successore don Michele Rua.⁶ Nella regione del Lazio, durante la vita di don Bosco, non si aprì nessuna casa della FMA

Dopo la morte di don Bosco numerose furono le comunità che si aprirono nella capitale e nelle cinque province del Lazio: Roma, Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo. I salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice si moltiplicarono e diedero vita a numerose opere, principalmente a favore della gioventù più povera. Con il passare degli anni, subirono numerose trasformazioni per adeguarle alle necessità dei tempi e per renderle sempre più efficienti.⁷

Vie, piazze e quartieri nella Regione Lazio intitolati a don Bosco

Per cogliere l'influsso che l'opera salesiana ha esercitato nella regione Lazio, inizio con la toponomastica. Mi sembra importante anzitutto accennare a due quartieri romani che si possono un po' considerare "salesiani": *Quartiere Tuscolano (la parte centrale)*, anche se non è intitolato a don Bosco, e *il Quartiere don Bosco*

1. Quartiere Tuscolano (parte centrale) di Roma

Il Tuscolano prende il nome dalla via Tuscolana ed è l'VIII quartiere di Roma, nato nel 1911, ma istituito ufficialmente nel 1921.⁸ Poiché il quartiere è di estensione notevole, considero solo la parte centrale, perché qui si realizzò la profezia di don Bosco che aveva annunciato la costruzione di una basilica dedicata a Maria Ausiliatrice.

Nel 1927, dove ora sorge questa zona centrale del quartiere, nella periferia sud - est di Roma, vi era tutta campagna. Venne acquistato un isolato di 35.000 metri quadrati con l'intenzione di far sorgere un istituto capace di accogliere 300 giovani artigiani, poiché i salesiani avevano deciso di trasferire le scuole professionali del Sacro Cuore, in via Marsala, non più adeguate allo sviluppo crescente del quartiere. Poco distante da lì, nella località del Mandrione, presso la via Casilina, era sorta la scuola pratica di agricoltura considerata una succursale dell'ospizio S. Cuore. Naturalmente questa scuola sarebbe passata sotto l'amministrazione del nuovo istituto.

L'economista generale don Fedele Giraudi presentò al papa Pio XI il progetto del nuovo edificio che si pensò di dedicarlo al pontefice come segno di grande riconoscenza dell'istituto. Il papa accolse il

⁶ Cf. Annali I 388 e 494-497

⁷ Nel 2015, gli SDB sono presenti a Roma con la Casa Generalizia, la casa del Vaticano e l'Università Pontificia Salesiana. La Circoscrizione Salesiana "Sacro Cuore" dell'Italia Centrale, conta 11 case in Roma e 4 nella sua provincia; una a Latina

Le FMA sono presenti a Roma con la Casa Generalizia e tre case dipendenti dalla Madre. L'Ispettorato Romano "S. Giovanni Bosco" conta 12 case a Roma e 6 nella sua provincia; una a Latina.

Fra queste case solo quattro sono denominate "S. Giovanni Bosco", due degli SDB, due delle FMA:

Il *Borgo Ragazzi Don Bosco* in Via Prenestina 468 Roma, (SDB) aperta nel 1949.

L' *Opera Salesiana Don Bosco*, in Via dei Salesiani, 9, Roma-Cinecittà, (SDB), aperta nel 1953,

A *Colleferro la casa "S.G. Bosco"*, in Via IV novembre, 4 (FMA) del 1949

L' *Istituto "S.G. Bosco"* in Via Palmiro Togliatti 167, Roma Cinecittà, (FMA), aperto nel 1957.

⁸ cf. [www.it.wikipedia.org/wiki/Tuscolano - quartiere di Roma](http://www.it.wikipedia.org/wiki/Tuscolano_-_quartiere_di_Roma) – 29 luglio 2014

progetto, benedisse l'opera, ma nello stesso tempo suggerì con una certa insistenza anche la costruzione di una basilica a Maria Ausiliatrice. Si stava così realizzando la profezia di don Bosco che aveva preannunciato che fuori Porta San Giovanni sarebbe sorta una grande chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.⁹ Si iniziarono i lavori per il nuovo istituto, di cui il primo direttore fu don Salvatore Rotolo, un santo salesiano, che aveva sempre lavorato con grande zelo per il bene dei giovani. Don Salvatore seguì i lavori sia dell'istituto che della chiesa che iniziarono contemporaneamente. Le scuole presero l'avvio nel 1930,¹⁰ ma nel 1929 fu posta la prima pietra della basilica e nel mese di maggio iniziò la prima processione in onore della Madonna. Nel 1932 la chiesa divenne parrocchia e il 17 maggio 1936 fu consacrata.¹¹ La devozione a Maria Ausiliatrice nel quartiere si diffuse e si alimentò maggiormente.¹²

Intanto la zona si popolava sempre più. Sorsero la piazza e la via Maria Ausiliatrice, la scuola statale elementare "Giovanni Cagliero" (27° Circolo Didattico di Roma), e si diede il nome per le nuove vie, anche a santi e persone illustri della congregazione salesiana: via don Michele Rua, via don Giacomo Costamagna, via don Paolo Albera, via sr Maria Mazzarello, via don Filippo Rinaldi, piazza e via s. Domenico Savio, largo Michele Unia (missionario salesiano). Accanto al Pio XI si aprì la casa S. Maria Mazzarello delle FMA (1941)

Questa parte del quartiere aveva proprio assunto un aspetto salesiano.

2. Quartiere Don Bosco di Roma Cinecittà

A continuazione del quartiere Tuscolano verso est nacque il quartiere don Bosco, il 24° quartiere di Roma. Si trova nella zona est –sud – est, lungo la via Tuscolana. Faceva parte dell'area della zona Quadraro e del suburbio Tuscolano. Nacque per due fattori: la fondazione e lo sviluppo degli studi cinematografici di Cinecittà nel 1936, allora i più moderni e grandi di Europa; poi la costruzione e lo sviluppo del complesso salesiano. I lavori iniziarono nell'immediato dopoguerra e la zona divenne ufficialmente Quartiere don Bosco nel 1961. Nel quartiere è da ricordare l'edificio dell'[Istituto Luce](#), la più antica istituzione pubblica destinata alla diffusione [cinematografica](#) italiana. La sua sede fu costruita tra il 1937 e 1938.

Al centro del quartiere si trova la basilica o Tempio di S. Giovanni Bosco, consacrato il 2 maggio 1959 dal cardinale Benedetto Aloisi Masella, protettore della Congregazione Salesiana. Il giorno successivo, il 3 maggio papa Giovanni XXIII venne in visita alla nuova chiesa per pregare davanti alla tomba del santo torinese a cui era intitolato l'edificio sacro e la cui urna, per l'occasione, era stata trasferita da Torino a Roma".¹³

Di fronte alla basilica c'è l'omonima piazza e il viale S. G. Bosco che arriva fino a piazza dei Consoli. Accanto sorgono le due case salesiane, a cui abbiamo già accennato: gli SDB in viale dei salesiani e il grande caseggiato delle FMA, in via Palmiro Togliatti

Nel quartiere è presente anche un poliambulatorio Don Bosco Centro Emodialisi in Via Antistio, 15¹⁴

3. Vie e piazze dei Comuni del Lazio

Oltre alla piazza e al viale S. Giovanni Bosco nel quartiere romano, vari comuni della regione Lazio hanno una via o piazza intitolata a don Bosco. Ne presentiamo ora l'elenco riportato nello stradario.

⁹ cf Paolo IAFOLLA, *Mons. Salvatore Rotolo*. Elledici 2004, pp. 60-61

¹⁰ cf P. IAFOLLA, *Mons. Salvatore Rotolo*, p. 62

¹¹ cf. P. IAFOLLA, *Mons. Salvatore Rotolo*, pp.78-79 ; pp. 104-105

¹² cf. P. IAFOLLA *Mons. Salvatore Rotolo*, p. 83

¹³ Cf. La basilica di S.Giovanni Bosco a Roma, in Archivio locale dell'istituto s. G. Bosco a Roma - Cinecittà

¹⁴ cf. www.it.wikipedia.org/wiki/DonBosco - quartiere di Roma - 29 luglio 2014

Sono state richieste ai Comuni, le informazioni principali: data e motivo della intitolazione, ma non tutti hanno dato risposta.

Come si può notare per alcuni Comuni la data di intitolazione risale agli anni anteriori al 1965, per altri è più recente.

Comune	Pr.	Via o Piazza Con la data dell'intitolazione	Motivazioni della scelta del nome
Anguillara Sabazia	RM	Via Don Bosco La toponomastica è stata aggiornata verso la metà degli anni '80	La scelta della titolazione delle vie è ricaduta su personaggi meritevoli per le loro attività svolte. ¹⁵
Arcinazzo Romano	RM	Via S. Giovanni Bosco	Negli Altopiani di Arcinazzo c'è una casa ristrutturata per giovani, che viene usata per i campi estivi dell'ispettoria romana
Ceccano	FR	Via Don Bosco	C'è una presenza delle FMA e SDB Non c'è una documentazione al riguardo. ¹⁶
Civitavecchia	RM	Via S.Giovanni Bosco	
Colleferro	RM	Via Don Bosco La via è stata intitolata a Don Bosco con delibera del Consiglio Comunale n.201 del 12 maggio 1951	La motivazione è data dalla presenza e vicinanza della popolazione alle FMA. ¹⁷
Formia	LT	Via S.Giovanni Bosco	C'è stata in passato una presenza salesiana C'è una presenza degli SDB, attualmente a "Villa Sora", ma fino a qualche anno fa i salesiani gestivano anche la Parrocchia di Capocroce e l'oratorio attiguo, per cui hanno ottenuto dal comune l'intitolazione della via. ¹⁸
Frascati	RM	Via S.Giovanni Bosco Negli anni 50	
Frosinone	FR	Piazzale S.G..Bosco Si trova nei pressi del cimitero Viale del Redentore. Ha due ingressi. Nel centro vi è la statua di don Bosco. E' stata intitolata al santo con delibera n. 22 del 26 gennaio 2004	E' stato scelto questo nome perché don Bosco – sacerdote ed educatore- si è dedicato con umanità e carità cristiana alla educazione ed istruzione della gioventù povera e abbandonata. ¹⁹
Genzano	RM	Via S.Giovanni Bosco	C'è una presenza degli SDB
Gaeta	LT	Via S.Giovanni Bosco	C'è stata in passato una presenza salesiana
Genzano	RM	Via S.Giovanni Bosco	C'è una presenza degli SDB

¹⁵ Informazione dal Comune di Anguillara, tramite la Signora Vanda Filzi in data 08.07.2013

¹⁶ Gli Uffici Comunali, con la lettera del 27 agosto 2013, hanno comunicato che le ricerche effettuate dai Servizi "Gestione del territorio" e "Servizio Pianificazione Tutela del paesaggio" non hanno potuto reperire atti e documenti che portarono alla intitolazione della suddetta via

¹⁷ Informazione data dall'economista del Comune Sig. Renzo Rossi in data 14.06.2013

¹⁸ Informazioni date dal geometra Vari tramite cellulare, persona che ha lavorato in Comune ed è appassionato in ricerche storiche (luglio 2013)

¹⁹ Notizie fornite dalla Dott.ssa Palmira Bruni in data 19.06.2013

Grottaferrata	RM	Via S.Giovanni Bosco E' stata intitolata con delibera del Consiglio Comunale del 24 aprile 1951. ²⁰	
Lanuvio	RM	Via Don Bosco	C'è stata in passato una presenza salesiana
Latina	LT	Largo S. Giovanni Bosco	C'è una presenza delle FMA e SDB
Manziana	RM	Via Don Bosco	Non c'è una documentazione al riguardo. ²¹
Montecompatri	RM	Via S.Giovanni Bosco	Non c'è una documentazione al riguardo. ²²

In sintesi

Oltre ai due popolati quartieri Romani: Tuscolano e Don Bosco, nella regione Lazio vi sono 16 Comuni con una via intitolata a S. Giovanni Bosco.

Scuole statali nel Lazio denominate “S. Giovanni Bosco”

Presento ora brevemente le scuole statali, comunali, private non salesiane, denominate “S. Giovanni Bosco” o semplicemente “Don Bosco” presenti nella regione Lazio e offro una panoramica generale. Non ho considerato le scuole della Formazione Professionale, pure tanto valorizzate da don Bosco, ma mi sono fermata solo agli Istituti di istruzione (scuole d'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado).

Ho realizzato le visite in quasi tutte le scuole presenti nella regione, tranne le più lontane che ho raggiunto telefonicamente. Non è stato sempre facile reperire con esattezza le informazioni richieste: data di inizio e motivazione della scelta del nome. I motivi che hanno indotto a dare risposte piuttosto vaghe dipendono o dalla poca precisione degli archivi storici, o dalla poca disponibilità degli incaricati, o dalla recente ristrutturazione delle scuole in Istituti Comprensivi, che ha condotto alla perdita di documenti preziosi.

In ogni modo le scuole risalgono per lo più agli anni precedenti il 1965, ma la intitolazione a Don Bosco per motivi vari spesso è avvenuta in seguito. Tutte nell'atrio principale hanno un riferimento al Santo. Le scuole di Roma hanno un monumento, le altre solo un quadro.

Si riscontra però un diverso livello di valutazione. Alcuni responsabili attuali sanno il nome della scuola, ma essendo ormai trascorso molto tempo, rimangono indifferenti di fronte alla figura del santo perché conoscono poco la sua vita. In altre scuole invece c'è un notevole entusiasmo. Di fronte alla normativa del Ministero della Pubblica Istruzione di dare un nome alla scuola, hanno fatto una scelta ben precisa: sentono che don Bosco, oltre ad essere un grande santo, è una figura particolarmente nota come pedagogista ed educatore, capace di coinvolgere i giovani e condurli ad alti ideali umani e cristiani. La sua festa viene ricordata e celebrata anche con molta solennità.

Come accennato precedentemente desidero presentare, per motivi di completezza, una panoramica generale delle scuole nella Regione Lazio, precisando quelle fondate e intitolate a Don Bosco prima del 1965; quelle fondate prima del 1965, ma intitolate a Don Bosco in seguito; quelle fondate e intitolate a Don Bosco dopo il 1965.

1. Scuole fondate e intitolate a Don Bosco prima del 1965

²⁰ Informazione data dalla responsabile del procedimento, Dott.ssa Beatrice Fortini, in data 20.06.2013

²¹ La risposta negativa giunge per lettera in data 11.06.2013

²² Il Dottor Mauro Lodadio, in data 14.06.2013, gira l'e-mail alla Parrocchia che non dà risposta

1.1 Scuole di Roma e provincia

1.1.1. Roma

In Via del Quadraro, 102 Scuola Secondaria di I grado S.G.Bosco , di 10 classi, circa 200 alunni. Sorta negli anni 60 fa parte dell'Istituto Comprensivo di viale dei Consoli, 16 in via Marco Decumio, 25 00174 . E' intitolata così perché la zona urbanistica del Quadraro si trova tra la via Tuscolana e la via Casilina, dopo Porta Furba. Confina con il quartiere Don Bosco da cui trae il nome.

Nell'atrio della scuola vi è un busto di Don Bosco, con la scritta "Basta che siate giovani perché vi ami assai".²³

1.1.2 Roma

Il Plesso Don Bosco di Piazza Monte Baldo, 2 con scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado nei pressi di corso Sempione (via Nomentana) fa parte dell'Istituto Comprensivo "Piazza Capri". L'edificio risale al 1928, ma è stato adibito a scuola nel 1930. La scuola è parte integrante del 94° Circolo con gli istituti di piazza Capri, via Valle Scrivia e via Monte Senario, ed è compresa nel XII Distretto scolastico di Roma. Non si riesce ad avere con precisione la data della intitolazione a Don Bosco, ma pare che risalga all'inizio dell'apertura della scuola.

Nell'entrata della scuola vi è un monumento che rappresenta Don Bosco attorniato da giovani.²⁴

1.1.3. Bracciano

La scuola secondaria di I grado di Bracciano ha origine dalla sezione staccata della scuola di Cerveteri; le tre classi (una prima, una seconda, una terza) "legalmente riconosciute" della scuola gestita dal 1946 dal comune di Bracciano, divennero gradualmente tra il 1956 e il 1959 "statali". Fu il preside don Luciano Catena, sacerdote che dedicò tutta la sua vita alla scuola, ad intitolarla a San Giovanni Bosco. All'inizio la struttura era molto povera, poi a poco a poco la situazione migliorò. Nel 1974 fu consegnata alla scuola la sede attuale in via dei Marchi, 6, con palestra , uffici e aula magna che furono completati l'anno successivo.²⁵

1.1.4 S. Gregorio di Sassola

Il comune dista da Tivoli circa 15 chilometri. Ha un'area di 35 Km² e comprende circa 1500 abitanti. In via Borgo Pio, 15 vi è una *scuola dell'infanzia "S.G.Bosco"* . E' gestita dalle suore "Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù" fondate dal salesiano mons. Giuseppe Cognata.

E' una scuola privata, paritaria ed ha una sola sezione di bambini. Si è aperta a ottobre del 1936. Lo stesso fondatore, come salesiano, ha intitolato la casa e la scuola a S. G. Bosco, in quanto la scuola o missione, come la voleva chiamare, è stata una delle prime opere del nuovo istituto.²⁶

1.2 Scuole di Latina e Provincia

²³ Visita effettuata nel dicembre 2012 e informazioni fornite dalla responsabile della scuola .

²⁴ Visita alla scuola effettuata durante l'anno scolastico 2012-2013. Per approfondimenti si può consultare il sito www.icpiazzacapri.it 24 maggio 2013

²⁵ cf. www.media.bracciano.it notizie sulla scuola 24 gennaio 2013

²⁶ Informazioni fornite dalle stesse suore "Oblate del sacro Cuore di Gesù". La visita alla scuola si è realizzata il 18 febbraio 2013

1.2.1 Itri
scuola secondaria di Primo grado intitolata a don Bosco in via Giacomo Matteotti²⁷ La scuola risale agli anni 60.

1.3 Scuole di Viterbo e Provincia

1.3.1 Onano

La scuola Don Bosco di Onano un tempo abbastanza fiorente, oggi per mancanza di alunni, è passata già da circa 40 anni alla dipendenza del Comune di Acquapendente . Nel paese (1.018 abitanti il 01.01.2012) è rimasta solo la scuola dell'infanzia con circa 10 bambini.²⁸

In sintesi:

4 Scuole in provincia di Roma

1 in provincia di Latina

1 in provincia di Viterbo

2. Scuole aperte prima del 1965, ma intitolate in seguito a Don Bosco

2.1 Scuole di Roma e provincia

2.1.1 Colleferro

La scuola statale, *Istituto Comprensivo Don Bosco di Colleferro, Scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di I grado*, nasce nel Settembre del 2000 a seguito del Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. E' chiamata così perché costruita sul luogo dove era la casa del Convitto Operaie della ditta Bomprini Parodi Delfino, tenuta dalle FMA, con entrata in Via Don Bosco, 2. Di fronte a questa entrata vi era la scuola media statale, allora e ancora oggi, intitolata a Giuseppe Mazzini.

La costruzione della scuola risale al 1938. La scuola dell'infanzia e la scuola primaria sono in altra sede e sono intitolate a Dante Alighieri. La scuola secondaria di I grado invece risiede in Via Don Bosco, 2. E' molto numerosa: due sezioni di prima classe, quattro di seconda e quattro di terza classe. E' intitolata a Giuseppe Mazzini, ma come si è detto, fa parte dell'Istituto Comprensivo Don Bosco. La scelta del nome è giustificata dalla benevolenza della popolazione verso le suore che godono tuttora grande affetto e stima per la loro familiarità e la loro dedizione.²⁹

²⁷ Non abbiamo una documentazione precisa sulla scelta del nome. La vicepresidente ritiene che sia stato giusto intitolarla a Don Bosco come grande pedagogo. La visita alla scuola è stata effettuata il 17 aprile 2013.

²⁸ Non si riesce a saper il motivo della intitolazione della scuola a S. Giovanni Bosco, né la data precisa della fondazione. Le notizie si sono ricavate con fatica per via telefonica con il Comune di Onano e la scuola di Acquapendente. Si è consultato anche il sito www.tuttitalia.it/lazio/37-onano/93-scuola in data 15 aprile 2013

²⁹ Le notizie riguardanti la scuola di Colleferro si trovano nel sito www.tuttitalia.it/lazio/41-colleferro/91-scuole. Altre comunicazioni sono state date dalla Preside e dalla segretaria della scuola durante una visita effettuata il giorno 3 giugno 2013. Le Notizie riguardanti la casa si trovano nella Cronaca della casa in Archivio Ispettorale "Ispettorato. Romana S. Giovanni Bosco" AIRO

2.1.2. Ladispoli

La scuola primaria *S. Giovanni Bosco* è la seconda scuola della cittadina. E' situata in via Rapallo, 18. E' un grande edificio adibito in un primo momento come succursale del comune di Ladispoli, in seguito trasformato in scuola intorno agli anni '60. Nell'anno 1978/79 ed è stata intitolata a S. Giovanni Bosco dal preside della scuola, signor Niccolò Alcardo, perché il parroco don Nazareno Capozucca aveva posto nell'atrio dell'edificio un busto del santo, riconosciuto come un grande pedagogo.³⁰

2.1.3 Pomezia

A circa 20 chilometri di distanza da Roma, a Pomezia, vi è l'*Istituto Comprensivo "Orazio Pomezia"* in via Fratelli Bandiera, 29.

L'Istituto comprende:

- La scuola dell'Infanzia, sita in via Dante Alighieri,
- la scuola primaria "Aldo Moro" sita in piazza Aldo Moro,
- La scuola primaria "S. G. Bosco" in via Guerrazzi, 2 /via Pier Crescenzi
- La scuola secondaria di I grado, in via Fratelli Bandiera, 29³¹

La data di fondazione delle scuole di Pomezia risale al 1948.

La scuola "S.G. Bosco" è stata denominata così in seguito ad alcune normative che richiedevano alle scuole primarie di scegliere un nominativo che le distinguesse dalle altre. In tale occasione si organizzò un censimento promosso dalla dott.ssa *Alda Federici* con l'apporto dei genitori. Si presentò una rosa di nomi e tra questi fu scelto il nome di san Giovanni Bosco, come figura significativa di grande educatore. Era l'anno 1978/79.³²

2.2. Scuole di Latina e Provincia

2.2.1 Formia

La scuola si trova nella località Penitro (frazione di Formia) nella Contrada Sant'Angiolillo E Salso. E' una scuola primaria intitolata a "Don Bosco"

Risale agli anni del dopoguerra (1945/1950), in situazione molto precaria, per la povertà del luogo. Trattandosi di un posto di periferia, piuttosto isolato, le persone sentivano il bisogno di un luogo di aggregazione, per cui hanno realizzato l'apertura di questa scuola.³³

Con la normativa che richiedeva a tutte le scuole di proporre un nome, i docenti si sono consultati e hanno presentato una serie di figure significative. Tra queste la più evidenziata è stata quella di don Bosco come persona di grande spessore educativo, per la capacità di coinvolgere i giovani e di far fare loro un cammino di promozione umana e cristiana. Tra i docenti si trovavano anche due cooperatrici salesiane che conoscevano bene la figura di Don Bosco e hanno contribuito ovviamente a caldeggiare la scelta, che è avvenuta nell'anno 1999/2000.

2.2.2 Latina

In via Polonia vi è una scuola statale intitolata a san Giovanni Bosco, appartenente al 7° circolo didattico. Si tratta di un plesso che comprende la scuola dell'infanzia con sei sezioni, la scuola primaria con tre sezioni per ogni classe, e la scuola secondaria di primo grado.³⁴

³⁰ Visita alla scuola effettuata il giorno 11 giugno 2003. L'informazione è data dallo stesso Signor Niccolò Alcardo, in data 16 giugno 2013

³¹ Visita alla scuola primaria "Don Bosco" effettuata il 21 febbraio 2013
cf. anche il sito www.istituto-comprensivo-statale-orazio-pomezia 2 aprile 2013

³² Questi ultimi dati sono stati forniti per via telefonica dalla segretaria dell'Istituto Comprensivo.

³³ Le informazioni sono state riferite per via telefonica dalla scuola citata, in data 24 maggio 2013.

³⁴ Il plesso è stato trasformato in Istituto Comprensivo S.Giovanni Bosco. Visita effettuata il 16 aprile 2013

2.3 Scuole di Frosinone e Provincia

2.3.1 Cassino

La scuola primaria del plesso San Giovanni Bosco è sita in piazza Piave, 1, nel quartiere Colosseo, alla periferia Nord-Est della città di Cassino; è stata istituita negli anni 30 e in seguito ristrutturata. Venne inaugurata nel 1999 con il titolo di San Giovanni Bosco dal dirigente scolastico Dottor Lamberto Iacchini, d'intesa con Don Stelvio Tonnini (SDB), parroco della parrocchia di San Pietro fino al settembre del 2001 quando è deceduto. Attualmente sono iscritti circa 120 alunni, fra cui alcuni immigrati extra comunitari e Rom.

A Cassino fino a pochi anni fa vi era una presenza salesiana.³⁵

2.4 Scuole di Viterbo e Provincia

2.4.1 Civita Castellana

La scuola S. Giovanni Bosco fa parte dell'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", di cui la dirigente è la Signora Angela De Angelis. L'Istituto Comprensivo consta di una scuola d'infanzia, due scuole primarie e una scuola secondaria di primo grado. Una delle due scuole primarie è appunto la scuola Don Giovanni Bosco, che ha nove classi.

All'inizio, intorno agli anni 1950/60, la scuola era rurale, si trovava in periferia della città, attornata da case popolari, abitate da persone semplici, di bassa condizione sociale, con scarsa formazione cristiana e si chiamava semplicemente "Scuola di Via Achille Grandi" dall'indirizzo. Occorreva darle un nome. Negli anni 1980-1982, una maestra, ormai defunta, signora Novella Vinciguerra, persona di grande apertura ai problemi della Chiesa e ammiratrice dello spessore culturale e pastorale di don Bosco, propose di dare alla scuola questo nome. I maestri e le maestre della scuola, ferventi cattolici, caldeggiarono questa ipotesi e, nonostante il direttore fosse comunista, riuscirono nell'intento, intitolando la scuola a don Bosco. Per motivi strategici preferirono non considerare il santo, ma il sacerdote educatore, innamorato dei giovani.

Da quell'anno in poi si è data sempre una grande solennità alla festa del Santo, che ricorre il 31 gennaio. Si radunavano i bambini delle varie sezioni e si leggevano episodi della vita di Don Bosco, oppure si invitava qualche salesiano a parlare dell'Oratorio e delle varie attività svolte dal Santo.³⁶

2.4.2 Fabrica di Roma

L'Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco" comprende attualmente cinque scuole:

Scuola dell'Infanzia - Via della Repubblica con 136 alunni e 5 sezioni

Scuola dell'Infanzia "Pian di Cave" con 58 alunni e 2 sezioni

Scuola primaria "Dante Alighieri" con 268 alunni e 14 classi

Scuola Primaria "Don Lorenzo Milani" con 104 alunni e 6 classi

Scuola secondaria di Primo grado "S. Giovanni Bosco" con 228 alunni e 10 classi.

La scuola, nella seduta del 19 aprile 1966 aveva proposto a grandissima maggioranza per l'intitolazione della scuola stessa, il nome di San Giovanni Bosco per la sua opera a favore dei giovani e richiedeva il parere all'Amministrazione Comunale.

³⁵ cf www.cassinoterzo.com, Plesso Don Bosco 24 gennaio 2013

³⁶ Le notizie sono state date dalle maestre della scuola, dalla dirigente scolastica, Signora Angela De Angelis e da una maestra in pensione, Sig.ra Gabriella Berardi, grande ammiratrice della vita e dell'opera di Don Bosco. La visita alla scuola si è realizzata il giorno 4 marzo 2013. Per avere notizie più precise si è interessato direttamente anche il segretario della scuola che però non è riuscito a trovare i documenti relativi, data una certa manomissione dell'archivio, nel momento dell'assestamento dell'Istituto Comprensivo.

I Consiglieri ritennero giusto condividere il pensiero del Collegio dei professori, con voti favorevoli 16 su 17 poiché il nome proposto era quello di un educatore che aveva dedicato la sua opera a favore della gioventù più diseredata e che si era per lo più affermato come un grande pedagogista³⁷

In sintesi:

3 Scuole in provincia di Roma

2 in provincia di Latina

1 in provincia di Frosinone

2 in provincia di Viterbo

3 Scuole aperte e intitolate a don Bosco dopo il 1965

3.1 Scuole di Roma e provincia

3.1.1 Gavignano Romano

All'istituto di Colferro è collegata la sezione associata dell'Istituto Comprensivo di Gavignano Don Bosco (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado) Il paese conta circa 1800 abitanti dista circa quattro chilometri da Colferro. La costruzione dell'edificio scolastico è iniziata nel 1960, anche se le scuole dell'infanzia e primaria erano già presenti in altra sede. La scuola secondaria di I grado è nata invece nel 1972.

Le scuole erano intitolate a Papa Innocenzo III e collegate al Circolo Didattico del paese di Segni. In seguito la scuola media, per esigenze di numero degli alunni si è unita nel 2000 alla Giuseppe Mazzini di Colferro, ma nel 2012 è avvenuta l'accorpamento completo di tutte le scuole all'Istituto Comprensivo Don Bosco di Colferro.³⁸

3.2 Scuole di Latina e Provincia

3.2.1 Gaeta

La scuola primaria statale Don Bosco e' una moderna e accogliente scuola elementare inserita nell'Istituto Comprensivo "Principe Amedeo" situato nel quartiere di Calegna, uno dei piu' popolosi della citta'.

Questa scuola fu realizzata a meta' degli anni ottanta dal Comune di Gaeta e fu intitolata spontaneamente dalla stessa Amministrazione comunale a don Bosco che attraverso i suoi figli tanto bene aveva fatto ai giovani di Gaeta. Non e' sorto come istituto religioso fondato dai salesiani che pero', essendo ancora presenti a Gaeta e insegnandovi, ne hanno sicuramente indirizzato i metodi e lo spirito.³⁹

3.3. Scuole di Frosinone e Provincia

3.3.1 S. Apollinare

³⁷ Cf la Delibera del Consiglio Comunale del 18 febbraio 1967, pubblicata all'Albo pretorio il 20 febbraio 1967, in Archivio storico dell'Istituto Comprensivo -Fabrica di Roma-

³⁸ Le notizie riguardanti Gavignano sono state riferite dal Parroco del paese e dalla Preside della scuola .

³⁹ Le notizie sono state riferite da Alessio Buonomo Responsabile degli ex-allievi di Gaeta, in data 20 aprile 2013

La scuola secondaria di primo grado di Sant'Apollinare è stata intitolata a *don Bosco* come segno di riconoscenza per il lavoro che svolgevano le figlie di Maria Ausiliatrice nel paese. La casa si aprì nel 1948, quando il salesiano parroco di S. Apollinare, fondatore e presidente dell'Asilo, mons. Giuseppe Messori, aveva affidato alle FMA la direzione e la gestione della scuola. Le suore, in una situazione di grande povertà e di difficoltà apostoliche si impegnarono con molto zelo alla educazione e istruzione delle giovani, con la scuola dell'infanzia a cui si aggiunsero il laboratorio (corsi di taglio e cucito), l'oratorio e la scuola di catechesi. L'oratorio prese un grande sviluppo e la popolazione rispondeva con entusiasmo alle iniziative delle suore.

Al momento della costruzione della scuola statale, in via Giuseppe Garibaldi, 51, la direttrice molto ben voluta e stimata dalla popolazione, chiese al sindaco di intitolarla a S. Giovanni Bosco e le fu concesso.

Il 24 marzo 1970 nella Cronaca della casa di S. Apollinare si legge:” Abbiamo preso parte all'inaugurazione dell'edificio scolastico della scuola media statale intitolato a S. Giovanni Bosco. Il busto del santo troneggiava nell'atrio della scuola circondato dalle autorità ecclesiastiche, dall'Arma dei Carabinieri e da un folto gruppo di familiari degli alunni”.

Da quell'anno in poi le scuole statali furono coinvolte in pieno nei festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco (triduo e festa del 31 gennaio) ⁴⁰

In sintesi:

1 Scuola in provincia di Roma

1 in provincia di Latina

1 in provincia di Frosinone

Come si può constatare in ogni provincia del Lazio, tranne Rieti, si annovera una scuola statale dedicata don Bosco, qualcuna in tempi più lontani, altre negli ultimi decenni....

Parrocchie intitolate a S.Giovanni Bosco

Le Parrocchie intitolate a S. Giovanni Bosco nella regione Lazio sono solamente quattro.

Una è a Roma, gestita dai salesiani, il tempio di Don Bosco, a cui abbiamo già accennato. Le altre tre sono nella provincia di Rieti e hanno una storia particolarmente interessante.

La scelta del nome è senza dubbio, rispetto alle scuole, più sentita e più forte da un punto di vista affettivo. Due Parrocchie sono state costruite e intitolate a Don Bosco prima del 1965: quella di Stimigliano Scalo e di Rieti in Villa Reatina; quella di Torrita Amatrice è anteriore al 1965, ma è stata intitolata a S. Giovanni Bosco in seguito.

I. Diocesi di Sabina Poggio Mirteto

Parrocchia S. Giovanni Bosco in STIMIGLIANO SCALO (frazione di Stimigliano) RI

⁴⁰ Cf Cronache della casa FMA di S. Apollinare (1948- 1996) in Archivio generale –Figlie di Maria Ausiliatrice AGFMA.

Poco prima del 1936, la “Ceramica Sbordoni” aveva 160 persone occupate e gli abitanti dello Scalo di Stimigliano erano 130 tra ferrovieri, ceramisti, contadini, operai. La domenica questa piccola comunità si organizzava per partecipare alla Messa nella sala d’aspetto della stazione ferroviaria perché non era possibile disporre di altri luoghi. Quindi per avere un riferimento più appropriato al culto, specialmente tra le donne, la gente chiese alla famiglia del commendatore Alessandro Sbordoni, tramite il vescovo mons. Emanuel Federico, ausiliare del card. Donato Raffaele Sbarretti (card. 1928-1939), la possibilità di costruire una piccola chiesa. Si decise di costruire una cappella, trasformando un antico fienile della “Sbordoni”. Il progetto diventò una graziosa chiesetta, addobbata e arricchita all’interno con decori e disegni.

La chiesetta venne consacrata nell’anno 1936 con una solenne cerimonia presieduta dal card. Sbarretti. Subito dopo si pensò di intitolare la chiesa a qualche figura religiosa e l’attenzione fu di dedicarla a S. Giovanni Bosco, protettore dei giovani. Si scelse questo nome perché il vescovo Emanuel Federico, da bambino era stato alunno di don Bosco, che gli aveva predetto una lunga vita. Infatti il Vescovo, pur essendo di salute precaria, superò i novanta anni di età.

Dopo alcuni contatti, venne acquistata a Roma una statua del santo per poterla onorare. La statua giunse nel 1942, ma durante il periodo bellico, per maggiore sicurezza venne portata nella chiesa di Stimigliano Paese, per essere più sicura.

Dopo la guerra la statua fu riportata nella chiesetta e si cominciò a onorare il Santo il 31 gennaio, dove continua ancora oggi la solenne Eucaristia e la Processione. Per motivi pratici la festa però si spostò all’ultima domenica di giugno e tutti gli anni, ancora oggi si organizza, con musica, balli popolari, attività sportive e culturali. Il divertimento però ruota intorno all’evento religioso nel rispetto e nel ricordo di don Bosco.⁴¹

2. Diocesi di Rieti

2.1 Parrocchia Don Bosco Villa Reatina 02100 Piazza Risorgimento, 6 RI

La chiesa è stata costruita nel 1965; in data 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco è stata posta la prima pietra. E’ stata consacrata il 23 maggio 1968 dal vescovo Mons. Nicola Cavanna, ma è stata eretta canonicamente il 1 settembre 1986, come le altre parrocchie, dal vescovo Mons. Francesco Amadio. Il nome San Giovanni Bosco è stato scelto tra due proposte. Si è intitolata al santo per ricordare il grande educatore. Il parroco, Don Salvatore Bilotta è un grande ammiratore del santo e lo ha scelto come modello.

Da qualche anno (2010) funziona anche l’oratorio, ugualmente intitolato a San Giovanni Bosco.

Le principali attività svolte presso l’oratorio, oltre la catechesi e la formazione per le varie età, sono:

- Supporto a bambini nei compiti pomeridiani
- Animazione e giochi di gruppo
- Corsi per bambini: pittura, disegno, lingua, informatica, giornalismo, laboratorio tecnico.
- E’ prevista anche la formazione per educatori e il rilascio di un attestato da inserire nella Patente Europea delle Competenze.

Una iniziativa nata nella parrocchia, ma poi diffusa in tutta la città è il Trofeo Don Bosco, nato da circa 15 anni, legato alle scuole primarie e secondarie di primo grado. Si tratta di vari campionati, in accordo con le Società sportive.⁴²

⁴¹ Tutte le notizie sono state riferite dalla gente del posto che ha una devozione speciale per S. Giovanni Bosco. La visita alla Parrocchia si è effettuata il giorno 11 aprile 2013.

Gli anziani del paese ricordano che il Dott. Rocco Bartoli e Famiano Eusepi raccontavano di aver conosciuto personalmente Giovanni Bosco quando venne nominato direttore degli studi e dell’Amministrazione al Seminario di Magliano Sabina.

⁴² Le notizie riguardanti la Parrocchia sono state riferite dal Parroco Don Salvatore Bilotta per via telefonica. Si è consultata anche la pagina Web della Parrocchia in data 10 aprile 2013: www.facebook.com/parrocchiavillareatina.

2.2 Parrocchia di S. Giovanni Bosco in Torrita 02010 Torrita Amatrice RI

Torrita è un piccola frazione della cittadina di Amatrice.

Negli anni 1978/1980 la Parrocchia che era stata dedicata a S. Maria Assunta è stata intitolata anche a S. Giovanni Bosco, come santo protettore, per volere del nuovo parroco Don Mauro Manetti, sacerdote della diocesi di Rieti, che era stato trasferito in quel tempo dalla parrocchia di San Lorenzo di Amatrice.

Tale cambiamento, o meglio arricchimento del titolo, è stato motivato da una intesa fra il parroco e le figlie di Maria Ausiliatrice dell'istituto S. Cuore di Roma. Il parroco offriva per tutto l'anno accoglienza gratuita di una parte della casa canonica lasciata libera, in cambio di una collaborazione pastorale delle suore e dei gruppi giovanili che si recavano nella parrocchia: campi scuola estivi (giugno, luglio, agosto), inizio dell'anno scolastico, vacanze di Natale, ritiri quaresimali, ecc. Si dava la possibilità ai giovani del posto e delle frazioni vicine di partecipare alle iniziative formative e liturgiche. Inoltre le suore preparavano i bambini alla Prima Comunione e alla Cresima e si invitavano gli stessi ragazzi a Roma per esperienze ecclesiali.⁴³

In sintesi:

3 parrocchie nella provincia di Rieti.

Oratori – Villaggi intitolati a Don Bosco

Gli oratori e i villaggi risentono moltissimo dell'ammirazione e dell'affetto per il santo e per la sua opera. Le notizie sono molto più ampie e più esaurienti.

Il Villaggio di Tivoli è nato nell'immediato dopoguerra (1945) per opera di un sacerdote salesiano, don Nello Del Raso, incardinato poi nella sua diocesi, che ha subito il fascino di don Bosco e ne ha incarnato il carisma a beneficio dei giovani più poveri

Gli altri oratori invece sono stati fondati da salesiani o da FMA, ma attualmente non godono della loro presenza. La chiusura delle comunità, dovuta a motivi dell'istituto, soprattutto per carenza di personale, non ha indebolito l'entusiasmo della popolazione, ma ha suscitato nuove energie in coloro che hanno ereditato il carisma del fondatore: salesiani cooperatori ed ex-allievi che, nonostante la sofferenza del distacco, continuano con molto impegno e creatività nell'azione pastorale.

Particolarmente interessante è l'oratorio di Cantalupo, paese della Sabina, dove non c'è mai stata una presenza stabile di SDB o FMA, ma le attività sono portate avanti con straordinario impegno e coraggio da alcuni giovani salesiani cooperatori

Anche in questo settore distinguiamo le opere nate prima del 1965 e quelle posteriori

1. Oratori sorti prima del 1965

1.1 Gaeta

I Salesiani giunsero a Gaeta nel 1929 su invito dell'arcivescovo Dionigio Casaroli (1926 -66), ascoltando il suggerimento di papa Pio XI che lo aveva ricevuto in udienza particolare.

La visita alla Parrocchia si è effettuata il giorno 24 giugno 2013

⁴³ Tutte le notizie sono state riferite dalla direttrice della Casa S. Cuore FMA di Roma, Sr Rosina Canalis, allora coordinatrice dell'attività pastorale. La chiesa dedicata alla Madonna Assunta è anteriore al 1965.

Da quell'anno in poi, presso i locali dell'ex convento e poi caserma "Menabrea" e del tempio gotico di S. Francesco sorse l'Istituto Missionario Salesiano per l'ispettoria meridionale e con esso anche l'oratorio don Bosco. Furono anni d'intenso lavoro o meglio di edificazione materiale e morale per la casa salesiana di Gaeta e per la gioventù cittadina che ebbe attraverso i figli di don Bosco una nuova guida e con essa una diversa apertura e visione del mondo.

Dopo i tristi anni della guerra l'istituto salesiano ritornò a vivere come struttura ancora capace di svolgere un'efficace azione di solidarietà, di aggregazione e di orientamento umano.

Ristrutturati i locali, il complesso ritornò ad accrescere le sue potenzialità fino a diventare nel 1958-59 fiorente e promettente, e oltre alla preparazione alla vita religiosa dei giovani interni, organizzava la gioventù locale (aspiranti ed effettivi) con le loro sezioni catechistiche, i loro assistenti, il piccolo clero, le compagnie religiose, l'Unione Don Bosco, il Movimento Cooperatori e Cooperatrici, il Reparto Esploratori dell'ASCI "Gaeta I", i gruppi sportivi, i gruppi filodrammatici, l'orchestrina, la banda musicale. A questo periodo risale la realizzazione e la posa della monumentale statua della Madonna Ausiliatrice sulla sommità di Monte Orlando a Gaeta.

L'oratorio ebbe una parte importantissima in questo contesto ed anche dopo la chiusura dell'Istituto Missionario Salesiano continuò in maniera incessante la sua attività di formazione della gioventù fino ad arrivare al 1992 quando i salesiani lasciarono definitivamente la casa di Gaeta.

Allora sembrava che l'opera di don Bosco dovesse scomparire, ma non fu così, poiché i tanti volontari e gli ex-allievi non si scoraggiarono e si impegnarono come non mai a dirigere l'oratorio e a rafforzare quello spirito che ha loro consentito di portare avanti con passione e dedizione l'azione missionaria di don Bosco.

Infatti la perseveranza degli ex allievi ottenne che nel 1993 all'oratorio fosse assegnato, dall'arcivescovo mons. Vincenzo Maria Farano, un nuovo direttore appartenente al clero locale, don Stefano Castaldi, che fino al 2012 ha assistito gli oratoriani con amore e sacrificio.

In questi anni si diede nuova linfa alla *schola cantorum* oratoriana e si costituì la banda musicale "Oratorio Don Bosco – Città di Gaeta", diventata poi cittadina; si organizzò la Rassegna del Teatro Amatoriale con le compagnie oratoriane ed altre provenienti da fuori; continuò anche la rassegna di canzoni inedite per bambini del "Grillo d'Oro"; si istituì la Scuola di Teatro e la Scuola di Pittura destinate ai giovanissimi; si rilanciò a livello agonistico federale la Polisportiva Giovanile Salesiana; si organizzarono diverse iniziative sociali e benemerite ospitando l'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi).

Insomma i salesiani erano andati via, ma don Bosco è rimasto a Gaeta e lo dimostrano allora come oggi le diverse attività che continuano ad esistere presso l'oratorio.⁴⁴

1.2 Lanuvio

Gli SDB, presenti a Lanuvio dal 1931, hanno fondato come sempre, l'oratorio, che è stato un punto di incontro per molte generazioni di lanuvini, ed è diventato un luogo di aggregazione per la crescita di tanti giovani. Purtroppo per carenza di personale, i salesiani hanno dovuto lasciare la cittadina nell'anno 1999. In un primo momento l'oratorio è stato affidato ad un direttore laico e alla cura pastorale della famiglia salesiana di Genzano. Nel 2007, per volontà dei superiori dell'ispettoria romana S. Pietro e del vescovo della diocesi di Albano don Marcello Semeraro, l'oratorio è stato affidato alla parrocchia S. Maria Maggiore di Lanuvio e per essa all'azione educativa promossa dai suoi pastori.

I salesiani cooperatori continuano a lavorare nell'oratorio "S. Giovanni Bosco" d'intesa con il parroco, e l'attività ancora oggi procede con iniziative varie di carattere formativo e ludico a favore dei giovani di Lanuvio.

Le attività studiate per ogni fascia di età sono:

- Scuola di calcio che accoglie bambini e giovani dalla categoria "primi calci" alla "Under 19"

⁴⁴ Notizie riferite da Alessio Buonomo Responsabile degli ex-allievi di Gaeta, in data 17 aprile 2013

- Corso di chitarra: base, intermedio, avanzato
- Laboratorio di teatro
- Corale dell'Oratorio
- Gruppi di post-comunione e post-cresima, i quali attraverso il gioco e le testimonianze, maturano e irrobustiscono la loro fede e la loro consapevolezza di essere cristiani
- Le Associazioni dei salesiani Cooperatori e degli Ex-allievi salesiani, sempre importanti per l'assistenza nei cortili e per il supporto nella organizzazione delle feste oratoriane e non.⁴⁵

Accanto all'oratorio, è sorto da 5 anni, un gruppo di cooperatori, 20 persone, che si radunano settimanalmente per incontri formativi, ma si prestano per servizi vari di animazione nelle scuole pubbliche. Si sono costituiti in una Associazione denominata "HESED Lanuvio"⁴⁶ Le persone vanno dai 19 ai 60 anni e si propongono di tenere come comune denominatore il Sistema Preventivo di Don Bosco: Ragione, Religione, Amorevolezza, ma cercando di raggiungere un numero più consistente, anche non credenti, puntano soprattutto su valori umani e presentano testimoni religiosi e civili, come per esempio Domenico Savio e Giovanni Falcone insieme. I loro documenti di base sono: il Vangelo e la Costituzione Italiana. Cercano di dialogare con tutti, giovani e genitori, sia in orario scolastico, sia in orario extra scolastico e con ore di volontariato aiutano tutti coloro che ne hanno bisogno, in particolare gli immigrati. Organizzano anche campi estivi.

1. 3. S. Apollinare

Le cooperatrici che hanno lavorato con le suore continuano l'attività nell'Oratorio S. Giovanni Bosco.⁴⁷

1. 4 Tivoli Villaggio Don Bosco Fondato dal sacerdote Don Nello Del Raso

Don Nello Del Raso nasce a Tivoli, il 6 febbraio 1909, da umile famiglia del popolo. Studia a Torino nel seminario salesiano. Entra nel noviziato di Genzano nel 1927 ed emette la sua prima Professione nel 1929. Viene ordinato sacerdote nel 1937. Per 4 anni si trova a Trevi, come catechista e prefetto. Diviene cappellano militare nell'ultima guerra mondiale. Nel 1945 torna nella sua città sconvolta dai bombardamenti. Incontra il vescovo don Domenico Della Vedova che lo invita a rimanere a Tivoli per occuparsi dei giovani orfani e sbandati. Inoltre si vede costretto a chiedere al rettor maggiore don Pietro Ricaldone l'indulto di secolarizzazione a motivo della precaria e disagiata situazione del proprio genitore, invalido del lavoro; di conseguenza viene incardinato nella diocesi Tiburtina.⁴⁸ E' teologo e uomo di cultura, ma soprattutto è educatore che sa applicare efficacemente nella storia del suo tempo le intuizioni pedagogiche di Don Bosco. Nel 1945 getta il seme dell'iniziativa che oggi è parte viva del tessuto sociale. Nasce l'oratorio Don Bosco, che nell'immediato dopoguerra, il sacerdote gestisce nei sotterranei del seminario vescovile, frequentato da oltre 1500 ragazzi. Nel 1951 realizza la "Casa del Fanciullo", presso il "Monte della Croce", che negli anni seguenti con le costruzioni aggiunte diventerà il "Villaggio Don Bosco", realtà che continuerà anche dopo la sua morte avvenuta nel 1980. Validissimo collaboratore di don Nello è don Benedetto Serafini che ne diverrà il successore. Il Villaggio Don Bosco è la realizzazione di un ideale serbato in cuore da sempre e don Nello per evitare che questa opera

⁴⁵ Informazioni inviate per via e-mail da Albino di Cerbo, ex-allievo e salesiano cooperatore che opera nell'Oratorio, in data 27.06.2013

⁴⁶ Notizie date dalla Coordinatrice dell'Oratorio di Lanuvio, signora Margherita Bantano

⁴⁷ Non ci sono notizie particolari. In questo momento l'attività è un po' diminuita. L'informazione è stata data per e-mail

⁴⁸ Cf Domenico GIUBILEI, *Quando i sogni si avverano – Don Nello Del Raso: cinquant'anni di vita del Villaggio Don Bosco nel contesto tiburtino*. Grafica, fotolito e impaginazione: E-Print s.r.l. Via Empolitana, km 6,400 - 00024 Castelmadama RM pp. 185-188

termini con la sua morte costituisce il 23 ottobre 1975 la “Fondazione Villaggio Don Bosco” con un Presidente e un Consiglio di amministrazione.⁴⁹ La “Fondazione in seguito diviene “Ente Morale” il 18 dicembre 1984 con la firma del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.⁵⁰

Il Villaggio Don Bosco è tuttora centro formativo e punto di riferimento per tante persone. “ La Fondazione ha come scopo quello di provvedere alla formazione morale e religiosa e sociale e all’assistenza morale e materiale dei minori in stato di necessità.⁵¹

In sintesi:

3 oratori in provincia di Roma

1 in provincia di latina

1 in provincia di Frosinone

2. Oratori sorti dopo il 1965

2.1 Formia

L’oratorio nasce con la comunità salesiana nel 1978.

Numerose sono le attività promosse dai salesiani e l’oratorio prende un grande sviluppo a favore dei giovani. In tutti questi anni si segnalano principalmente :

La formazione di un gruppo “*Amici di Don Bosco*”

La nascita dei cooperatori salesiani sempre presenti e molto attivi

La popolazione di Formia ha colto l’operato educativo dei salesiani, che hanno instaurato un nuovo modo di evangelizzare e di trasmettere nel territorio uno stile originale di vita e di azione centrato sulla carità, hanno dato prova di comunione e di collaborazione con il vescovo, i religiosi e laici che operano nella parrocchia, hanno saputo creare un clima di famiglia e sono stati sempre aperti e pronti ad accogliere, favorendo la simpatia e l’amicizia della cittadinanza e dei giovani.

Purtroppo la casa si è chiusa nel settembre 2011, ma i cooperatori salesiani continuano ancora con molto impegno e amore a don Bosco tutte le attività promosse dagli SDB.

Nell’oratorio sono ancora molto attivi i vari gruppi con obiettivi specifici:

Gruppo liturgico

Gruppo per pellegrinaggi religiosi-culturali

Gruppo catechisti

Gruppo sportivo

Gruppo che organizza i campi estivi.⁵²

2.2 Cassino

I salesiani, giunti a Cassino nel 1988 hanno dato un forte impulso all’oratorio, con varie attività di pastorale. Dopo la loro sofferta partenza, nel 2006, i salesiani cooperatori, il cui centro è stato eretto il 21 gennaio del 2001, continuano a lavorare con impegno e con fedeltà al carisma di don Bosco

Attualmente le attività dell’oratorio sono:

- Teatro (ragazzi e bambini dai 7 ai.....) I gruppi si chiamano “ Filodrammatica Don Bosco” , “Attori per Caso” e “I Cocci”.
- Scuola di chitarra, tastiera e canto (voci bianche bambini).
- Calcio, basket, pallavolo e rugby.

⁴⁹ L’Atto Costitutivo della Fondazione, lo Statuto relativo e successive piccole modifiche sono riportate nel libro D. GIUBILEI, *Quando i sogni si avverano...* , I, pp. 235-245

⁵⁰ Lo statuto del 1981 e i documenti inerenti alla richiesta, al riconoscimento come Ente Morale e a vari allegati, sono contenuti nel testo D. GIUBILEI, *Quando i sogni si avverano...* , II, pp. 18-38

⁵¹ cf Statuto del 30 ottobre 1981 art. 2 In D. GIUBILEI; *Quando i sogni si avverano...* , II, p. 18

⁵² Notizie riferite dal Salesiano Cooperatore Giorgio Manzone in un incontro a Latina il giorno 16 aprile 2013

- La Corale composta da ragazzi e adulti.
- La scuola della Banda musicale Don Bosco Città di Cassino composta da quasi 60 elementi: dai 7 anni ai 60 ed è il fiore all'occhiello di tutta la città. Nasce tra il 2006 e il 2007 con l'incoraggiamento di don Paolo Leboroni, amministratore parrocchiale in quegli anni nella comunità di Cassino. La scuola contava all'inizio solo pochi elementi, ma con il tempo e la pazienza del fondatore, il maestro Marcello Bruni, la banda è diventata una realtà di crescita pedagogica sia per i ragazzi e sia per le famiglie che ne fanno parte.
- La festa di don Bosco che si commemora il 31 di gennaio con attività dell'oratorio e, con il triduo che l'attuale parroco diocesano don Fortunato Tamburrini, vicario dell'Abate di Montecassino porta avanti, insieme a tutte le attività e a tutta l'eredità che i salesiani hanno fatto conoscere a questa comunità.
- Il gruppo dell'ADMA costituitosi con don Paolo che contribuisce a diffondere in tutto il territorio della parrocchia la devozione a Maria Ausiliatrice; infatti durante il mese di maggio la Madonna va in pellegrinaggio in tutte le zone e quartieri pernottandovi un giorno con preghiere, recitazione del rosario e celebrazione s. Messa. In molte zone infatti, sempre don Paolo aveva inaugurato nicchie in onore di Maria Ausiliatrice.⁵³

Oltre alle attività oratoriane i salesiani cooperatori organizzano ogni anno *L'Oscar Don Bosco*, che, rifacendosi all'intuizione del santo, si prefigge lo scopo di adattare, affrontare e approfondire il suo messaggio educativo a quelli che sono i mutati contesti socio-culturali e la evoluzione delle moderne scienze dell'educazione.

Ci si rivolge ai giovani studenti delle scuole del cassinato di ogni ordine e tipo, consapevoli che la loro formazione è necessaria per avere poi la capacità di sapersi orientare nella vita a tutti i livelli poiché è da loro che dipende il futuro di questa città e della nazione stessa: sollecitare e risvegliare in loro quei valori che sono il dialogo, la condivisione, la comunione e l'amicizia.

A titolo di esempio nell'anno 2013 il tema scelto è stato

Per le scuole superiori

La fede è un dono di Dio: essa nasce dall'ascolto della sua Parola ed è il bisogno dell'uomo di credere nella sua esistenza e nella vita soprannaturale.

San Benedetto e San Giovanni Bosco, vissuti in epoche diverse, hanno accolto questo dono e trascorso la loro vita all'insegna di una salda fede in Dio, che li ha resi educatori speciali per uomini e donne di tutti i tempi. Parlane.

Per le scuole medie ed elementari

San Benedetto e San Giovanni Bosco, vissuti in epoche diverse, hanno trascorso la loro vita con una salda fede in Dio, che li ha resi educatori speciali per uomini e donne di tutti i tempi. Parlane.

I lavori possono essere svolti:

- Genere letterario: narrazione, cronaca, poesia
- Elaborati grafici. Pitture, cartelloni, ceramiche...⁵⁴

Accanto all'oratorio, il 20 novembre 2007 è stata fondata l'Associazione "Largo a Don Bosco", con atto costitutivo depositato presso l'agenzia delle entrate di Cassino dal Presidente Pontone Giovanni.

L'Associazione, democratica e senza fine di lucro, intende proseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale. A tal punto di proporre di svolgere attività educative e artistiche finalizzate alla prevenzione del disagio sociale. Tale Associazione è nata dopo la costruzione del gruppo statuario sito in via Solfegna Cantoni composto dai santi Giovanni Bosco e Domenico Savio voluto dal parroco don Paolo Leboroni e inaugurato il 3 giugno 2007. A questi santi si è aggiunta in seguito una bella statua della Madonna, frutto sempre della generosità di tante persone.

⁵³ Notizie riferite durante una visita effettuata il 30 aprile 2013, da un gruppo di cooperatori che portano avanti le iniziative dell'Oratorio.

⁵⁴ Notizie fornite dagli stessi Cooperatori, a voce e con documenti, durante una visita effettuata il 30 aprile 2013

La presidenza onoraria della Associazione è stata conferita al parroco della chiesa di san Pietro Apostolo alla zona del Colosseo.⁵⁵

2.3 Roccasecca

L'Oratorio si trova in Via Piave, 58 presso la parrocchia S.M.Assunta ed è stato intitolato S. Giovanni Bosco dal parroco, ma non ha alcun segno o richiamo particolare al Santo. E' semplicemente un oratorio parrocchiale che risale al 2007, mentre la parrocchia si è aperta negli anni 60.⁵⁶

2.4 Cantalupo

Cantalupo in Sabina è un paesino della Bassa Sabina, situato a 297 mt. s.l.m., e di circa 1700 abitanti. Fa parte della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, diocesi che ospitò Don Bosco durante i suoi viaggi a Roma che gli affidò persino la direzione del seminario di Magliano Sabino.

Il parroco di Cantalupo, don Pierluigi Pezza, racconta che alcune persone anziane parlavano spesso di questo prete, che avevano conosciuto da giovani a Forano. Don Bosco ha lasciato tracce un po' in tutti i paesini della Sabina attraversati dalla linea ferroviaria per Roma, come Gavignano, Stimigliano, e Forano, appunto. Non sappiamo se don Bosco abbia frequentato anche il paese di Cantalupo, ma quello che si sta scoprendo è che probabilmente gli sta particolarmente a cuore.

La presenza salesiana a Cantalupo, infatti, inizia con l'arrivo del nuovo parroco don Pierluigi Pezza, che non è salesiano: data però la carenza di sacerdoti e, dovendo correre da una parrocchia all'altra, inizia a cercare aiuto all'UPS (Università Pontificia Salesiana di Roma). Iniziano, quindi, ad arrivare a Cantalupo i primi sacerdoti Salesiani. Essendo a Roma per motivi di studio, però, possono aiutare il parroco solo nei fine settimana e nei periodi di Pasqua e Natale. Intanto iniziano a gettare il seme di quello che sarà appunto la storia dell'oratorio.

Arriva l'anno 2002 e una giovane coppia di sposi, per motivi di lavoro è costretta da Messina a trasferirsi a Roma; essendo gli affitti troppo alti, trovano casa in un piccolo paese a 60 Km dalla capitale, ma ben collegato ad essa attraverso una rete di mezzi pubblici e di nuovi treni ad alta frequentazione: Cantalupo in Sabina.

I due giovani, Giuseppe e Ilaria Andreucci, oltre ad essere sposi, sono salesiani cooperatori; si presentano al parroco e iniziano a vivere insieme al resto della comunità parrocchiale. Si danno da fare in quel che possono, mettendo a disposizione di tutti tempo e competenze e soprattutto iniziano a condividere le loro esperienze vissute fino ad allora all'interno della parrocchia salesiana del quartiere di Giostra a Messina.

Purtroppo il paesino non ha tutte le strutture che ha una città come Messina e soprattutto ha un grande problema: la chiesa parrocchiale è inagibile a causa del terremoto del settembre 1997 che aveva danneggiato la basilica di Assisi.

Ci si arrangia quindi un po' come si può fino a quando la chiesa principale è tornata agibile dopo i lavori di restauro. I due giovani presentano quindi al parroco l'idea di far nascere un oratorio nella vecchia chiesa adibita a "teatrino" e temporaneamente utilizzata come luogo per le celebrazioni a causa del terremoto: il parroco accetta e inizia quello che è stato il primo GREST di Cantalupo. I ragazzi sono in tutto circa 25, ma già l'anno successivo si è costretti a fissare un tetto massimo di iscritti a causa degli spazi ristretti. Le richieste infatti superano di gran lunga il numero dei 100 iscritti, e si riesce ad arrivare fino a 120.

L'estate ragazzi, GREST, ha come punto di ritrovo la vecchia chiesa ormai adibita a Oratorio, ma cortili e campi per le attività sono le piazze, i parcheggi e i vicoli del paese.

Le richieste aumentano e aumentano anche le sfide; qualche animatore della prima ora inizia a tirarsi indietro, ma si va comunque avanti.

⁵⁵ Ugualmente le notizie sono state riferite nella stessa visita del 30 aprile 2013

⁵⁶ Le informazioni sono state date per via telefonica

Aumenta il coinvolgimento dei ragazzi, dei genitori, delle famiglie intere: le attività e i momenti di festa e di incontro si moltiplicano, si inizia a delineare sempre più la figura di questo grande Santo, Don Bosco e si inizia a comprendere, condividere e portare avanti il suo sogno.

Sono diventate ormai un'istituzione per tutti i bambini e ragazzi anche la festa di don Bosco e tutta la settimana di preparazione ad essa... un piccolo grest invernale...

Nonostante alcuni amici salesiani cooperatori debbono partire e tornare a Messina, i due non si scoraggiano, ma con il sostegno del parroco chiedono aiuto a don Francesco Marcoccio, allora responsabile della pastorale ispettoriale, e ad altri sacerdoti che consigliano di chiedere aiuto a qualche diacono che può seguire l'attività e far crescere alla scuola di Don Bosco.

Intanto si verifica il lavoro fatto,... si decide di fondare un Circolo Culturale e Sportivo atto a rispondere alle richieste dei ragazzi del paese cercando in questo modo di tenere l'oratorio sempre aperto... non si riesce proprio nell'intento, ma si aggiungono nuove forze.

Nasce in alcuni il desiderio di aderire in modo più profondo al progetto di questo Santo Sognatore: alcuni decidono di diventare Salesiani Cooperatori e iniziano il cammino.... e il sogno continua!

Questa è in sintesi e in forma molto riassuntiva la storia dell'*Oratorio*, ma guardando in dietro e ripensando a tutte le persone messe sul suo cammino, si può non commuoversi pensando all'immensa tenerezza di Dio...⁵⁷

In Sintesi:

1 oratorio in provincia di Latina

1 in provincia di Rieti

2 in provincia di Frosinone

Osservazioni conclusive

Al termine di questa ricerca interessante, anche se faticosa, posso affermare che la figura di san Giovanni Bosco nella regione Lazio viene ricordata con grande stima e ammirazione, non solo dai salesiani, come è ovvio pensare, ma anche da laici credenti e non credenti. Nella cronologia della intitolazione di diverse opere pubbliche al santo piemontese si nota che alcune sono antecedenti al Concilio Vaticano II, legate alla notorietà di don Bosco e dell'opera salesiana; molte sono posteriori, in luoghi dove la presenza di opere salesiane è stata ritirata, ma è rimasto vivo il ricordo e la stima. Cooperatori, ex allievi o sacerdoti estimatori hanno favorito la diffusione della sua figura. Il moltiplicarsi delle presenze salesiane nella penisola e nella regione Lazio hanno permesso di far conoscere non solo la santità di don Bosco, ma anche la sua intensa attività a favore dei giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, in un clima di semplicità e di serenità.

Vi sono anzitutto alcune vie e piazze che portano il suo nome e dimostrano la simpatia e la vicinanza che i comuni della regione hanno sentito per i Salesiani e per le FMA che hanno dato o danno tuttora una testimonianza di fede e di impegno pastorale.

Le scuole della regione hanno voluto intitolare a don Bosco o l'Istituto Comprensivo o la singola scuola perché lo hanno considerato una figura significativa. Come istituti di istruzione e di educazione non sempre hanno considerato il santo, ma lo hanno ritenuto un grande pedagogista. Il Sistema Preventivo, basato sulla Ragione, Religione, Amorevolezza. cardine della sua azione, oggetto di studio nelle scuole, è apprezzato per il valore educativo che comporta e che supera di gran lunga il metodo repressivo usato molto nel passato. Don Bosco si rivela un vero modello di educatore per la sua capacità di coinvolgere i giovani in un cammino di promozione umana e

⁵⁷ Si è riportata quasi per intero la relazione dei due giovani salesiani cooperatori, Giuseppe e Ilaria Andreucci. La visita all'Oratorio si è effettuata il 27 giugno 2013

religiosa: i giovani si sentono amati e possono dare una risposta libera e consapevole. Non mancano inoltre presidi, insegnanti, genitori che hanno avuto modo di conoscere di più la personalità e la santità di Don Bosco, sentono una grande ammirazione per lui, nutrono una particolare devozione e lo pregano con entusiasmo.

Nelle Parrocchie c'è una maggiore consapevolezza della santità di Don Bosco e del suo carisma.

La gente del posto è attirata dalla bontà e dalla familiarità del grande apostolo. Si dà molta importanza al suo insegnamento e si ricorda con particolare impegno la sua festa (31 gennaio)

Negli oratori e nei villaggi si raggiunge il culmine. I salesiani e le figlie di Maria Ausiliatrice hanno saputo comunicare l'amore a don Bosco e la sua passione educativa a tanti laici che hanno aderito con entusiasmo alla sua proposta. La popolazione ha assorbito il carisma salesiano e lo spirito di famiglia, caratteristico del Fondatore. La partenza degli SDB e FMA non ha diminuito l'entusiasmo per la sua persona, ma nonostante la sofferenza, l'opera benemerita dei operatori, delle cooperatrici e degli ex-allievi, continua a rendere vivo il carisma salesiano.

Qui si può dire con evidente certezza che don Bosco è vivo.